

comunicato stampa

MOVIMPRESE

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

Imprese: +46.000 nel 2007 ma le chiusure accelerano il passo

Anno record per iscrizioni e cessazioni, Lazio e Lombardia regioni leader

Costruzioni, servizi alle imprese e turismo sostengono la crescita

"Volano" le società di capitali (+4,6%)

Roma, 1 febbraio 2008 – Più 0,75%. E' il tasso di crescita delle imprese italiane nel 2007 che segna un calo di oltre un terzo rispetto al 2006 e rappresenta il valore più basso degli ultimi cinque anni. Nel 2007 si è registrato il record assoluto di iscrizioni alle Camere di Commercio, un dato, però, compensato dall'altro record: quello delle cessazioni. E' questo, in sintesi estrema, il ritratto del tessuto imprenditoriale italiano alla luce dei dati Movimprese 2007. Il bilancio demografico dell'azienda Italia lo scorso anno ha chiuso in attivo per quasi 46mila unità, ma il saldo è il più contenuto degli ultimi cinque anni come risultato di due record: 436mila iscrizioni (record assoluto dal 1993, anno in cui le rilevazioni hanno preso il via) e oltre 390mila cessazioni (anche in questo caso record di sempre dell'indagine, ma con un tasso di crescita più elevato rispetto alle iscrizioni).

A spiegare gli aspetti positivi del saldo sono principalmente tre fenomeni: la forte crescita delle imprese costituite in forma di Società di capitali (54mila in più in dodici mesi, pari ad un tasso di crescita del 4,6%); le performance di Lazio e Lombardia che insieme hanno determinato il 54,3% di tutto il saldo complessivo; infine, i buoni risultati delle "Costruzioni" e dei "Servizi alle imprese" (insieme, quasi la metà del saldo totale). Sull'altro piatto della bilancia, a determinare la riduzione del saldo rispetto allo scorso anno sono stati: il rallentamento del Nord-Est e del Mezzogiorno (la cui crescita si è più che dimezzata rispetto al 2006); la diminuzione delle imprese agricole, manifatturiere e dei trasporti (quasi 29mila imprese in meno complessivamente); i saldi negativi delle Società di persone e delle Ditte individuali (-14mila imprese).

"I dati di oggi – ha detto il Presidente di **Unioncamere, Andrea Mondello** – ci indicano tre cose. Il record delle iscrizioni ci dimostra chiaramente che nel nostro Paese è ancora alta la voglia di fare impresa. Allo stesso tempo il record delle cessazioni mette in evidenza come la crisi economica internazionale e la crisi dei consumi abbiano provocato una durissima selezione nel tessuto imprenditoriale colpendo particolarmente le piccole e piccolissime imprese. Una selezione che al Sud appare ancora più severa, perché non solo sono aumentate le cessazioni, ma anche le iscrizioni risultano in flessione. Una sfiducia nell'intraprendere che si inserisce in un quadro economico allarmante sul quale ho più volte richiamato l'attenzione della politica. Terzo e ultimo punto che va sottolineato è che il saldo positivo è determinato interamente dalle società di capitale, indice di irrobustimento del nostro tessuto imprenditoriale. Per rendere competitivi i territori e far crescere ulteriormente le imprese italiane è urgente, dunque, ridurre il costo della Pubblica amministrazione a carico delle imprese e rilanciare un piano di sviluppo delle infrastrutture per colmare i ritardi con i nostri competitor".

I dati - diffusi oggi da **Unioncamere** sulla base di **Movimprese**, la rilevazione trimestrale sulla natalità e mortalità delle imprese condotta da **InfoCamere**, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane - sono disponibili sul sito www.infocamere.it.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI

IL QUADRO GENERALE

Il bilancio demografico delle imprese nel 2007 trova, almeno in parte, una spiegazione nell'evoluzione del quadro macro-economico generale che, in questi ultimi anni, sta trasformando il sistema produttivo del Paese. La forte ripresa delle esportazioni italiane manifestatasi già nel 2006 e accentuatasi nel 2007, basata più sull'aumentato valore delle esportazioni che non sui maggiori volumi delle stesse, si è accompagnata ed è stata il risultato di notevoli processi di riconversione, ristrutturazione, razionalizzazione e innovazione produttiva, organizzativa, tecnica e logistica che hanno accentuato la competizione all'interno dei settori produttivi italiani più esposti al mercato.

Se il 2007 ha confermato la forte inclinazione degli italiani a cercare nell'impresa e nell'auto-impiego una via per la realizzazione personale (le iscrizioni sono aumentate del 3% rispetto all'anno precedente), questa vitalità riesce sempre meno a compensare le fuoriuscite dal mercato delle imprese marginali o meno strutturate per competere.

TABELLA 1: ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE ITALIANE - ANNI 2003-2007

(VALORI ASSOLUTI, TUTTI I SETTORI)

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni ⁽¹⁾	Saldo	Tasso di Crescita ⁽²⁾
2003	389.342	304.728	84.614	1,45%
2004	425.510	320.536	104.974	1,78%
2005	421.291	324.603	96.688	1,61%
2006	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	436.025	390.209	45.816	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

TABELLA 2 - SERIE STORICA DEI TASSI DI ISCRIZIONE, CESSAZIONE(*) E CRESCITA DELLE IMPRESE - ANNI 2003-2007

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso di crescita
2003	6,68%	5,23%	1,45%
2004	7,21%	5,43%	1,78%
2005	7,02%	5,41%	1,61%
2006	6,97%	5,77%	1,21%
2007	7,12%	6,37%	0,75%

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In termini assoluti, infatti, il numero delle cessazioni è progressivamente cresciuto negli ultimi anni fino a raggiungere nel 2007 il valore più elevato dal 1993; in termini relativi, la loro crescita rispetto all'anno precedente è stata superiore all'11%. Vale la pena sottolineare come ciò sia accaduto soltanto in altre due occasioni: nel 1993 e nel 1994, in concomitanza con la crisi monetaria e finanziaria di fine 1992 e delle misure di risanamento adottate in quella difficile congiuntura.

Anche nel 2007, come negli anni immediatamente precedenti, le pressioni di questa competizione si sono scaricate in modo preferenziale su quelle imprese che non sono riuscite ad inserirsi nella corrente dei processi innovativi sopra richiamati e che, per prime, hanno visto ridursi le prospettive di redditività: imprese individuali, comunque piccole e poco capitalizzate, non collegate a filiere o reti di subfornitura, scarsamente innovative.

¹ A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese i confronti con gli anni 2004 e 2003 sono stati calcolati depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Sono sempre meno le imprese che nascono adottando forme giuridiche 'semplici' (Ditta individuale o la Società di persone), e sempre più quelle che, per operare sul mercato, scelgono una forma giuridica più 'robusta' come le Società di capitali. Questa tendenza, in atto da alcuni anni, è continuata nel 2007, anno in cui, pur restando elevato in termini assoluti (271.392 unità), si è ulteriormente ridotto di mezzo punto percentuale il contributo delle Ditte individuali allo stock complessivo delle imprese, passando dal 57,1% al 56,6% (un gap che, rispetto al 2000, è di 4,3 punti percentuali). Ciò in virtù del diverso contributo di questa forma giuridica ai due flussi demografici, rispettivamente il 62,2% delle iscrizioni ma il 73,1% delle cessazioni.

TABELLA 3: NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE FORMA GIURIDICA - ANNO 2007

FORMA GIURIDICA	VALORI ASSOLUTI				Tasso di crescita 2007	Tasso di crescita 2006
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2007		
Soc. di capitali	92.265	37.802	54.463	1.231.270	4,61%	5,05%
Soc. di persone	60.598	60.939	-341	1.224.989	-0,03%	0,88%
Ditte individuali	271.392	285.118	-13.726	3.464.920	-0,39%	0,05%
Altre forme	11.770	6.350	5.420	202.093	2,73%	1,91%
TOTALE	436.025	390.209	45.816	6.123.272	0,75%	1,21%

FORMA GIURIDICA	VALORI PERCENTUALI			
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2007
Soc. di capitali	21,2%	9,7%	118,9%	20,1%
Soc. di persone	13,9%	15,6%	-0,7%	20,0%
Ditte individuali	62,2%	73,1%	-30,0%	56,6%
Altre forme	2,7%	1,6%	11,8%	3,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

TABELLA 4: DISTRIBUZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE REGistrate PER FORMA GIURIDICA - ANNI 2007-2000

	2000		2007		Var. % 2000-2007
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Società di capitali	851.396	15,0%	1.231.270	20,1%	44,6%
Società di persone	1.183.591	20,9%	1.224.989	20,0%	3,5%
Ditte individuali	3.443.267	60,9%	3.464.920	56,6%	0,6%
Altre forme	178.747	3,2%	202.093	3,3%	13,1%
TOTALE	5.657.001	100,0%	6.123.272	100,0%	8,2%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dinamica opposta quella che caratterizza le "Altre forme" giuridiche (in prevalenza composte da cooperative, oltre che da società consortili, consorzi temporanei di impresa, raggruppamenti temporanei di impresa, ecc.) e, in modo particolare le Società di capitale. Entrambe continuano ad aumentare il loro peso relativo sul totale delle imprese grazie a tassi di crescita molto sostenuti: fra tre e quattro volte superiore a quello medio nazionale per le "Altre forme" (2,73% a fronte dello 0,75%) e oltre 6 volte per le Società di capitale (4,61%).

Come mostra la tabella 4 le diverse dinamiche delle varie forme giuridiche si traducono fra il 2000 e il 2007 in valori di incremento nettamente differenziati fra le quattro tipologie di imprese. Mentre l'incremento complessivo delle imprese a fine periodo risultava pari all'8,2%, l'incremento delle Ditte individuali risultava praticamente nullo (lo 0,6%); quello delle Società di persone era pari al 3,5%. Notevole, invece, l'incremento delle Altre forme, superiore di una volta e mezzo (13,1%) a quello nazionale; assolutamente fuori scala l'incremento delle Società di capitale che (pari al 44,6%), risulta un multiplo di 5,4 volte superiore al valore dell'incremento complessivo.

LE DINAMICHE SUL TERRITORIO

Nel 2007 è stato il Centro l'area trainante nella crescita complessiva del sistema imprenditoriale italiano. Ciò grazie al ruolo della Toscana e, soprattutto, del Lazio, due delle sole tre regioni che fanno registrare un tasso di crescita superiore a quello medio nazionale: rispettivamente l'1,05% e il 2,19%, contro lo 0,75% complessivo. Il Centro, ha fatto registrare il 22,0% di tutte le nuove iscrizioni e solo il 19,9% delle cessazioni. Questa divergenza fra le due variabili ha generato un

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

saldo che è il più alto anche in valore assoluto (17.961 unità) e che, in termini relativi, è pari al 39,2% del saldo totale nazionale.

Al di sopra della media anche il contributo venuto dal Nord-Ovest (+0,99%). All'interno di quest'area, però, solo la Lombardia ha fatto registrare un tasso di crescita (1,29%) superiore a quello nazionale (0,75%), mentre Piemonte (0,69%), Valle d'Aosta (0,48%) e Liguria (0,17%) sono restate al di sotto.

Nelle altre due circoscrizioni (Nord-Est e Mezzogiorno), le cessazioni si sono notevolmente avvicinate alle nuove iscrizioni e, come conseguenza, è risultato minore sia il contributo al saldo complessivo, sia il tasso di crescita delle imprese delle due aree. In particolare, il Sud e le Isole hanno determinato solo un quinto (20,4%) del saldo complessivo, mentre il Nord-Est solo un ventesimo (il 5,3%).

Se per il Nord-Est una spiegazione può essere rintracciata nel concentrarsi in questa area di fenomeni di ristrutturazione di settori industriali maturi (tessile-abbigliamento innanzitutto), nel Mezzogiorno - oltre ad una più accentuata fragilità del tessuto produttivo - non è da escludere una ritrovata 'elasticità' delle cessazioni all'inasprirsi del quadro fiscale e regolamentare degli ultimi anni, con conseguente spostamento di imprese prima regolari nella zona grigia dell'economia sommersa.

TABELLA 5: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2007	Tasso di crescita 2007	Tasso di crescita 2006
PIEMONTE	35.155	31.924	3.231	468.750	0,69%	0,88%
VALLE D'AOSTA	988	917	71	14.758	0,48%	-0,13%
LOMBARDIA	72.631	60.159	12.472	959.567	1,29%	1,56%
TRENTINO A. A.	6.457	6.389	68	110.394	0,06%	0,87%
VENETO	35.239	34.003	1.236	512.679	0,24%	0,91%
FRIULI V. G.	7.016	8.293	-1.277	114.540	-1,10%	0,26%
LIGURIA	11.962	11.675	287	167.635	0,17%	0,75%
EMILIA ROMAGNA	35.978	33.564	2.414	479.642	0,50%	0,76%
TOSCANA	32.037	27.670	4.367	416.437	1,05%	1,21%
UMBRIA	6.222	5.573	649	94.840	0,69%	1,08%
MARCHE	12.497	11.985	512	178.547	0,29%	0,66%
LAZIO	44.959	32.526	12.433	578.151	2,19%	2,43%
ABRUZZO	10.172	9.560	612	149.733	0,41%	1,11%
MOLISE	2.066	2.220	-154	36.135	-0,42%	-0,08%
CAMPANIA	39.247	35.722	3.525	546.291	0,64%	1,34%
PUGLIA	27.093	24.379	2.714	395.382	0,68%	0,46%
BASILICATA	3.117	3.348	-231	62.687	-0,37%	-0,25%
CALABRIA	12.413	11.809	604	182.173	0,33%	1,78%
SICILIA	29.469	28.415	1.054	481.334	0,22%	1,39%
SARDEGNA	11.307	10.078	1.229	173.597	0,70%	1,46%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	120.736	104.675	16.061	1.610.710	0,99%	1,26%
NORD-EST	84.690	82.249	2.441	1.217.255	0,20%	0,78%
CENTRO	95.715	77.754	17.961	1.267.975	1,43%	1,67%
SUD E ISOLE	134.884	125.531	9.353	2.027.332	0,46%	1,14%
TOTALE ITALIA	436.025	390.209	45.816	6.123.272	0,75%	1,21%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

A livello settoriale, al Sud hanno pesato in modo particolare la riduzione delle imprese agricole (-2,96% contro la media italiana del -2,58%), di quelle manifatturiere (-1,73% contro la media italiana del settore pari a -1,54%), e del commercio (-0,71%, valore di poco migliore di quello medio italiano, pari a -0,76%). Insieme, si tratta dei più grandi settori economici che da soli raccolgono il 53,64% delle imprese italiane, una percentuale che al Sud sale però al 61,69% del totale.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Anche il Nord-Est, come il Mezzogiorno, ha risentito della costante riduzione delle imprese agricole (-2,48%), del rallentamento del commercio (-0,73%), delle manifatturiere (-1,18%), cui si aggiunge il deficit nei trasporti (-2,94%). In più, quest'area ha fatto registrare i dati più modesti anche in settori che hanno avuto un incremento superiore a quello medio nazionale, come le costruzioni (+2,15% contro il 3% della media nazionale) e gli Alberghi e ristoranti (+0,19% al Nord-Est contro l'1,50% dell'Italia). In definitiva i risultati del 2007 mettono in luce come le dinamiche demografiche delle imprese del Nord-Est siano risultate le meno favorevoli fra quelle registrate dalle quattro circoscrizioni territoriali.

Guardando infine alla graduatoria provinciale sulla base dei tassi di crescita (tabella 6), le province che nel 2007 hanno fatto registrare l'incremento più elevato sono quelle di Enna (+3,44%), Roma (+2,68%) e Prato (+2,19%). Molte le province (31) che nel 2007 hanno fatto registrare un tasso di crescita negativo. Fra queste il segno negativo ha pesato di più a Trieste (-2,20%), Reggio Calabria (-1,80%), Macerata (-1,54%), Agrigento (-1,26%) e Gorizia (-1,07%).

TABELLA 6: TASSI DI CRESCITA PROVINCIALI: CLASSIFICA DELLE PRIME E DELLE ULTIME CINQUE PROVINCE

Posizione	Provincia	Tasso di crescita	Posizione	Provincia	Tasso di crescita
1)	ENNA	3,44%	99)	GORIZIA	-1,07%
2)	ROMA	2,68%	100)	AGRIGENTO	-1,26%
3)	PRATO	2,19%	101)	MACERATA	-1,54%
4)	LODI	2,09%	102)	REGGIO CALABRIA	-1,80%
5)	TERAMO	2,00%	103)	TRIESTE	-2,20%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

LE DINAMICHE SETTORIALI

E' proseguita nel 2007 la storica riduzione delle imprese nel settore dell'Agricoltura (-21.935 unità, pari ad una variazione negativa dello stock del 2,32%). In valore assoluto il risultato migliore dell'anno, appartiene ancora una volta al settore Costruzioni (29.691 unità, +3,58%).

TABELLA 7: NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - ANNO 2007

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31.12.2007	Saldo annuale	Var. % dello stock ³
Agricoltura	920.916	-21.935	-2,32%
Pesca	12.349	135	1,10%
Estrazione di minerali	5.524	-126	-2,19%
Attività manifatturiere	735.988	-4.453	-0,60%
Energia	3.854	235	6,41%
Costruzioni	853.289	29.691	3,58%
Commercio	1.580.615	2.133	0,13%
Alberghi e ristoranti	304.430	7.192	2,40%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	209.487	-2.399	-1,12%
Intermediazione monetaria e finanziaria	113.680	3.033	2,72%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	649.515	25.599	4,07%
Istruzione	20.747	624	3,08%
Sanità e altri servizi sociali	28.245	1.101	4,03%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	245.913	3.045	1,25%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Non tenendo conto dei settori numericamente più piccoli – anche se non meno importanti - la seconda performance migliore dell'anno appartiene al settore che per brevità viene chiamato dei "Servizi alle imprese" (più in dettaglio definita come "Attività immobiliari; noleggio di macchine e attrezzature senza operatore; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; altre attività imprenditoriali e professionali"). Tale settore ha conosciuto un tasso di crescita del 4,07% cui corrisponde un saldo attivo, in termini assoluti pari a 25.599 unità.

³ Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate è dato dal rapporto tra la differenza degli stock di inizio e fine periodo e il valore dello stock di inizio periodo. L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita dipende dall'effetto delle "variazioni di archivio", non considerate nel calcolo del tasso di variazione.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Soddisfacente l'incremento del settore "Intermediazione monetaria e finanziaria" e del settore "Alberghi e ristoranti" che contribuiscono al saldo complessivo, rispettivamente con 3.033 e 7.192 unità e fanno registrare un tasso di incremento pari all'2,72% e all'2,40%. Aumento più contenuto per il grande settore del Commercio: +2.133 unità cui corrisponde un tasso positivo dello 0,13%. Fra i settori minori per dimensione, significativi i risultati della "Sanità e altri servizi sanitari" e del settore "Istruzione" con incrementi pari, rispettivamente, a 1.011 e a 624 unità (+4,03% e +3,08% in termini relativi).

LE IMPRESE ARTIGIANE

Il bilancio delle imprese artigiane si discosta da quello generale per una dinamica leggermente migliore, soprattutto legata alla concentrazione di queste imprese nelle costruzioni. Il saldo tra le imprese artigiane nate e quelle cessate nei dodici mesi del 2007 è stato di 12.521 unità (nel 2006 era stato di oltre 10mila), pari ad una crescita annuale dello 0,84% (era stato l'0,71% l'anno precedente).

Senza il contributo del settore delle costruzioni, però, la differenza tra nuove imprese e imprese cancellate sarebbe stato di segno pesantemente contrario: la crescita, infatti, è concentrata quasi esclusivamente nel settore edile, cresciuto in dodici mesi del 3,84% (+21.566 imprese).

Valori record, come per il totale delle imprese, sia per le iscrizioni sia per le cessazioni (rispettivamente 137.304 e 124.783). Al netto della Valle d'Aosta, **Lazio** (1,93%), **Sardegna** (1,57%) e Liguria (1,53%) sono le regioni che mettono a segno la crescita più consistente in termini relativi. In valore assoluto, l'aumento maggiore si è registrato in **Lombardia** (+3.986 imprese), **Lazio** (+1.916) e **Piemonte** (+1.437).

TABELLA 8: NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - ANNO 2007

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31.12.2007	Saldo annuale	Var. % dello stock (⁴)
Agricoltura	18.461	609	3,41%
Pesca	242	-14	-5,47%
Estrazione di minerali	1.020	-52	-4,84%
Attività manifatturiere	432.100	-4.362	-1,00%
Energia	120	-7	-5,47%
Costruzioni	582.185	21.566	3,84%
Commercio	117.526	-3.276	-2,71%
Alberghi e ristoranti	2.907	-277	-8,67%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	112.786	-4.010	-3,43%
Intermediazione monetaria e finanziaria	175	-7	-3,85%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	64.325	1.175	1,86%
Istruzione	2.088	49	2,40%
Sanità e altri servizi sociali	741	11	1,50%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	156.270	625	0,40%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

⁴ Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate è dato dal rapporto tra la differenza degli stock di inizio e fine periodo e il valore dello stock di inizio periodo. L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita dipende dall'effetto delle "variazioni di archivio", non considerate nel calcolo del tasso di variazione.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

TABELLA 9: NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER REGIONI - ANNO 2007

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2007	Tasso di crescita 2007	Tasso di crescita 2006
PIEMONTE	13.966	12.529	1.437	136.674	1,06%	0,96%
VALLE D'AOSTA	419	304	115	4.219	2,79%	0,41%
LOMBARDIA	28.715	24.729	3.986	271.016	1,49%	0,70%
TRENTINO A. A.	1.851	2.112	-261	27.399	-0,94%	0,52%
VENETO	12.947	12.359	588	147.906	0,40%	0,61%
FRIULI V. G.	2.513	2.781	-268	31.292	-0,85%	0,09%
LIGURIA	4.485	3.782	703	46.683	1,53%	0,93%
EMILIA ROMAGNA	14.105	13.927	178	148.752	0,12%	1,14%
TOSCANA	12.146	10.997	1.149	118.826	0,97%	0,88%
UMBRIA	2.120	1.931	189	24.933	0,76%	0,59%
MARCHE	4.361	4.106	255	52.544	0,49%	0,95%
LAZIO	9.551	7.635	1.916	101.183	1,93%	1,26%
ABRUZZO	3.267	2.760	507	36.524	1,41%	1,14%
MOLISE	576	602	-26	7.777	-0,33%	0,32%
CAMPANIA	6.311	6.113	198	77.808	0,25%	-0,24%
PUGLIA	6.413	5.492	921	79.819	1,17%	0,32%
BASILICATA	763	845	-82	12.344	-0,66%	-0,30%
CALABRIA	2.864	2.820	44	38.267	0,11%	0,12%
SICILIA	6.149	5.847	302	87.252	0,35%	0,15%
SARDEGNA	3.782	3.112	670	43.299	1,57%	1,43%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	47.585	41.344	6.241	458.592	1,38%	0,79%
NORD-EST	31.416	31.179	237	355.349	0,07%	0,78%
CENTRO	28.178	24.669	3.509	297.486	1,19%	1,00%
SUD E ISOLE	30.125	27.591	2.534	383.090	0,67%	0,33%
TOTALE ITALIA	137.304	124.783	12.521	1.494.517	0,84%	0,71%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2007 - TOTALE IMPRESE

Graduatoria provinciale per saldo in valore assoluto

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
ROMA	33.690	22.696	10.994	2,68%	IMPERIA	1.970	1.794	176	0,62%
MILANO	30.336	24.120	6.216	1,40%	VIBO VALENTIA	1.056	894	162	1,06%
TORINO	19.524	16.467	3.057	1,32%	LIVORNO	2.512	2.352	160	0,49%
NAPOLI	19.355	17.203	2.152	0,82%	AVELLINO	2.754	2.606	148	0,33%
BRESCIA	9.565	7.492	2.073	1,72%	CAGLIARI	4.764	4.616	148	0,20%
PADOVA	7.169	5.762	1.407	1,34%	BRINDISI	2.681	2.535	146	0,38%
BERGAMO	7.255	5.903	1.352	1,46%	VITERBO	2.646	2.506	140	0,35%
PALERMO	6.302	5.230	1.072	1,11%	CATANIA	6.780	6.672	108	0,10%
BARI	9.770	8.735	1.035	0,64%	TARANTO	3.194	3.088	106	0,22%
FOGGIA	5.115	4.211	904	1,24%	RIETI	1.036	943	93	0,62%
SALERNO	8.106	7.206	900	0,78%	TERNI	1.639	1.562	77	0,35%
COSENZA	4.643	3.760	883	1,35%	AOSTA	988	917	71	0,48%
SASSARI	3.864	3.007	857	1,60%	LECCO	1.828	1.757	71	0,26%
PAVIA	4.293	3.536	757	1,54%	MONZA-BRIANZA	1.887	1.821	66	(*)
COMO	3.831	3.110	721	1,43%	CROTONE	1.323	1.269	54	0,30%
TERAMO	2.807	2.091	716	2,00%	VERBANO C.O.	1.006	956	50	0,35%
PRATO	3.366	2.671	695	2,19%	LA SPEZIA	1.604	1.554	50	0,24%
FIRENZE	8.071	7.389	682	0,62%	ROVIGO	2.231	2.182	49	0,17%
VARESE	5.553	4.885	668	0,91%	ISERNIA	579	535	44	0,49%
FROSINONE	3.413	2.770	643	1,41%	VERCELLI	1.319	1.317	2	0,01%
VERONA	7.164	6.573	591	0,59%	BIELLA	1.320	1.343	-23	-0,11%
AREZZO	2.774	2.184	590	1,54%	RAGUSA	2.091	2.123	-32	-0,09%
PESARO E URBINO	3.466	2.887	579	1,32%	CUNEO	4.396	4.439	-43	-0,06%
PERUGIA	4.583	4.011	572	0,79%	MANTOVA	3.016	3.060	-44	-0,10%
LATINA	4.174	3.611	563	0,99%	RAVENNA	2.973	3.035	-62	-0,15%
ENNA	1.648	1.111	537	3,44%	ORISTANO	837	903	-66	-0,41%
LUCCA	3.598	3.067	531	1,17%	L'AQUILA	1.968	2.038	-70	-0,23%
LECCE	6.333	5.810	523	0,69%	ASTI	1.701	1.772	-71	-0,26%
CASERTA	7.043	6.523	520	0,61%	FERRARA	2.626	2.708	-82	-0,21%
BOLOGNA	7.134	6.630	504	0,51%	SONDRIO	989	1.072	-83	-0,48%
GROSSETO	1.973	1.477	496	1,62%	ALESSANDRIA	3.313	3.411	-98	-0,20%
MODENA	6.153	5.668	485	0,63%	MATERA	1.158	1.266	-108	-0,49%
PESCARA	2.531	2.088	443	1,26%	CALTANISSETTA	1.621	1.735	-114	-0,41%
BOLZANO - BOZEN	3.404	2.968	436	0,77%	POTENZA	1.959	2.082	-123	-0,30%
CATANZARO	2.370	1.937	433	1,26%	GORIZIA	772	899	-127	-1,07%
PARMA	3.696	3.271	425	0,89%	BELLUNO	1.041	1.171	-130	-0,75%
PISA	3.256	2.847	409	0,97%	GENOVA	5.779	5.918	-139	-0,16%
LODI	1.633	1.257	376	2,09%	PORDENONE	1.680	1.835	-155	-0,52%
MASSA-CARRARA	1.794	1.432	362	1,66%	VENEZIA	5.784	5.943	-159	-0,20%
NOVARA	2.576	2.219	357	1,10%	BENEVENTO	1.989	2.184	-195	-0,54%
ANCONA	3.352	3.000	352	0,75%	CAMPOBASSO	1.487	1.685	-198	-0,71%
PIACENZA	2.341	2.009	332	1,04%	TREVISO	6.119	6.352	-233	-0,25%
MESSINA	3.497	3.169	328	0,50%	VICENZA	5.731	6.020	-289	-0,34%
CREMONA	2.445	2.146	299	0,97%	TRENTO	3.053	3.421	-368	-0,68%
NUORO	1.842	1.552	290	0,98%	TRIESTE	1.306	1.722	-416	-2,20%
RIMINI	3.128	2.840	288	0,76%	TRAPANI	2.905	3.381	-476	-0,91%
REGGIO EMILIA	4.642	4.368	274	0,47%	CHIETI	2.866	3.343	-477	-0,98%
FORLI' - CESENA	3.285	3.035	250	0,55%	UDINE	3.258	3.837	-579	-1,04%
PISTOIA	2.746	2.520	226	0,66%	AGRIGENTO	2.375	2.966	-591	-1,26%
SIRACUSA	2.250	2.028	222	0,61%	MACERATA	2.640	3.272	-632	-1,54%
SIENA	1.947	1.731	216	0,72%	REGGIO CALABRIA	3.021	3.949	-928	-1,80%
ASCOLI PICENO	3.039	2.826	213	0,45%	ITALIA	436.025	390.209	45.816	0,75%
SAVONA	2.609	2.409	200	0,62%					

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(*) Dal 20 luglio 2007 è attivo l'archivio del Registro delle Imprese di Monza-Brianza, cui sono state attribuite le imprese aventi sede legale nei comuni della territorio della neo-costituita provincia. A partire da questa data, tali imprese non figurano più nel registro della Camera di Commercio di Milano, ove risultavano precedentemente iscritte. Per la neo provincia, l'elaborazione Movimprese 2007 ha dunque registrato tutti gli eventi demografici (iscrizioni, cessazioni, variazioni, ecc.) compresi nell'intervallo 20 luglio-31 dicembre 2007. Conseguentemente, il dato di Milano relativo al 2007 include iscrizioni e cessazioni di imprese avvenute sul territorio della nuova provincia di Monza-Brianza tra il 1° gennaio e il 20 luglio 2007. **Per ogni ulteriori informazioni, contattare direttamente le Camere di Commercio di Milano e Monza-Brianza.**

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350